



Fondazione Ugo e Olga Levi onlus

Seminario residenziale di canto gregoriano

Deus, Deus meus

Concerto della schola *In Dulci Jubilo*

Padova

Basilica di Santa Giustina

Venerdì 3 ottobre 2008, ore 20.30

The image shows a musical score for Gregorian chant. The score is written in a Gothic script on four-line red staves. The text is in Latin. The first page contains the beginning of the chant, including the title 'Deus, Deus meus' and the first few lines of the text. The second page continues the chant, with a large initial 'I' at the top. The third page concludes the chant. The score is framed by a decorative border at the bottom, featuring a harp on the left and a cross on the right. The text 'in collaborazione con' is written in the middle of the third page, followed by 'Istituto di Liturgia Pastorale' and 'Abbazia di Santa Giustina'.

amv. **E** difunde sibi meum ~ con

AMANIT. ~ de: i: r: N: aduersus

~ r: r: r: r: r: r: r: r: of qm: ~

~ r: r: r: r: r: r: r: r: ~

~ r: r: r: r: r: r: r: r: ~

~ r: r: r: r: r: r: r: r: ~

~ r: r: r: r: r: r: r: r: ~

~ r: r: r: r: r: r: r: r: ~

~ r: r: r: r: r: r: r: r: ~

I confugi ~ docce me facere uolumen ~

in collaborazione con

Istituto di Liturgia Pastorale

Abbazia di Santa Giustina



Concerto di canto gregoriano

Negli ultimi due decenni la Fondazione Ugo e Olga Levi di Venezia ha realizzato una serie di iniziative importanti nell'ambito della musicologia, sostenendo progetti di ricerca, promuovendo il confronto tra esperti di varie discipline, organizzando seminari, convegni e dibattiti a livello internazionale e curando la pubblicazione di edizioni scientifiche. Sulla base di questa consolidata impostazione e al fine di valorizzare i risultati acquisiti dal contributo di numerosi studiosi, la Fondazione Levi crede sia giunto il momento di intensificare ulteriormente il proprio impegno a favore della cultura musicale e, per questa ragione, ha definito un piano di interventi finalizzato ad assicurare concreta attuazione e ampia diffusione agli esiti della ricerca, secondo criteri che rispettino esigenze di rigore metodologico e di continuità operativa. Ciò significa che, attraverso progetti gestiti direttamente o in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati, si intende concretizzare proposte qualificate e adeguate alle aspettative di una società che richiede una gestione dei processi culturali flessibile e attenta alle molteplici istanze di fruizione e gestione del sapere. La Fondazione Levi ritiene che questo scopo sia perseguitabile con il potenziamento delle strutture, dell'offerta di servizi e del sostegno alla didattica, ma anche indirizzando le attività di ricerca verso una collaborazione integrata con le realtà presenti sul territorio, secondo strategie operative che devono rispondere a una visione interdisciplinare. Questa impostazione comporta la presenza attiva e costante nella programmazione della cultura, anche a livello regionale e locale, e la necessità di stabilire collaborazioni strutturali e permanenti con il mondo scientifico e accademico, gli enti pubblici e le istituzioni culturali presenti nel territorio. Nello stesso tempo, ponendosi come interlocutore e possibile punto di riferimento nei confronti di un più ampio contesto istituzionale e associativo, la Fondazione Levi potrà essere in grado di creare ulteriori opportunità per la ricerca di carattere scientifico e di individuare nuovi spazi funzionali alla diffusione delle conoscenze.

Il primo Seminario residenziale di Canto Gregoriano e il concerto ad esso collegato, realizzati in collaborazione con l'Istituto di Liturgia Pastorale presso l'abbazia di Santa Giustina a Padova, rientrano in questa prospettiva e intendono verificare il grado di validità di un processo operativo, che si propone in particolare di incentivare la conoscenza del repertorio medievale e rinascimentale, cercando di consolidare i rapporti della musicologia con gli altri ambiti del sapere e di tradurre in bene comune i risultati della ricerca scientifica.

Il Presidente della Fondazione Ugo e Olga Levi
David Croff

Elevazione spirituale sul tema

DEUS, DEUS MEUS

dal grido di invocazione alla preghiera di supplica

nell'interpretazione della schola femminile

In Dulci Jubilo

solista

Letizia Butterin

direttore

Alberto Turco

Registrazione, ripresa e trasmissione del concerto
dal canale televisivo TELECHIARA



Programma

Nella prova

Ad te levavi (*introito*)
Kyrie rex genitor
Ne derelinquas me (*introito*)
Prosternimus preces (*canto responsoriale*)
Intellege clamorem meum (*communio*)

Nella sofferenza

Eripe me (*offertorio*)
Opprobrium factus sum (*responsorio*)
Deus, Deus meus (*tratto*)

In morte

Deus meus es tu (*responsorio*)
Passio: 'Eloi Eloi' (*tono beneventano*)
Tenebræ factæ sunt (*responsorio ambrosiano*)

Al Dio glorioso

Post dies octo (*antifona*)
Mitte manum tuam (*communio*)
Misi digitum meum (*antifona*)
Quia vidisti me (*antifona*)

Al Dio fedele

Alleluia. Domine Deus meus
In te speravi (*offertorio*)
Dominus firmamentum meum (*communio*)

Testi

Ad te levavi (*introito*)

Ad te levavi animam meam,
Deus meus. In te confido:
non erubescam neque
irrideant me inimici mei.
Etenim, universi qui te exspectant
non confundentur.
V. Vias tuas, Domine, demonstra mihi
et semitas tuas edoce me.

Kyrie eleison.
Christe eleison.
Kyrie eleison.

Ne derelinquas me (*introito*)

Ne derelinquas me, Domine
Deus meus, ne discedas a me.
Intende in adiutorium meum,
Domine virtus salutis meæ.
V. Domine, ne in furore tuo
arguas me neque in ira
tua corripias me.

Prosternimus preces (*canto responsoriale*)

Prosternimus preces
ante faciem tuam. Parce, Christe,
et exaudi; populo supplicanti
miserere.

Qui triumpho crucis tuæ salvasti
solus orbem,
tu crux tui pœna nos libera.

Qui moriens mortem damnas,
resurgens vitam præstas, sustiens
pro nobis pœnam indebitam.

Passionis tuæ dies celebremus
indemnes, ut per hoc dulcedo tua

*Verso di te si slancia la mia anima,
o mio Dio! In te la mia fiducia:
ch'io non abbia ad arrossire!
E che i miei nemici non possano
ridere di me, perché chi conta
sulla tua venuta non sarà deluso.
V. Mostrami la tua via, Signore,
e insegnami a seguirla.*

*Signore, pietà.
Cristo, pietà.
Signore, pietà.*

*Non mi abbandonare, Signore
mio Dio, non allontanarti da me.
Affrettati a soccorrermi, Signore,
mia forza e mia salvezza.
V. Signore, non mi riprendere
nella tua collera, non castigarmi
nella tua indignazione.*

*Umiliamo le nostre preghiere
dinanzi alla tua faccia. Perdona,
Signore, ed esaudisci; abbi pietà
di un popolo che ti supplica.*

*Tu che solo hai salvato il mondo
col trionfo della tua croce,
tu, per il tuo sangue, liberaci.*

*Tu che morendo hai vinto la morte,
risorgendo ci hai dato la vita,
subendo una indebita pena per noi.*

*Celebriamo, incolumi, il giorno
della tua passione, affinché*



nos foveat.

Pro quibus es passus crucem,
non permittas perire,
sed per crucem duc
ad vitam æternam.

Intellege clamorem meum (communio)

Intellege clamorem meum,
intende voci orationis meæ,
rex meus et Deus meus,
quoniam ad te orabo, Domine.
V. Verba mea auribus percipe,
Domine. Intende voci
orationis meæ.

Eripe me (affertorio)

Eripe me de inimicis meis,
Deus meus, et ab insurgentibus
in me libera me, Domine.
V. Quia ecce captaverunt
animam meam
et irruerunt fortes in me.

Opprobrium factus sum (responsorio)

Opprobrium factus sum nimis
inimicis meis;
viderunt me et moverunt
capita sua. Adiuva me,
Domine Deus meus.
V. Persequar inimicos meos
et comprehendam illos
et non convertar
donec deficiant.

per essa la tua dolcezza ci riscaldi.

*Non permettere che periscano coloro
per i quali hai patito la croce,
ma attraverso la croce conducili
alla vita eterna.*

*Intendi il mio grido,
ascolta la mia preghiera,
o mio re e mio Dio,
perché te imploro, o Signore.
V. Porgi l'orecchio, Signore,
alle mie parole.
Intendi il mio lamento.*

*Strappami, o Dio, dalle mani
dei miei nemici; liberami
dai miei assalitori.
V. Ecco insidiano la mia vita,
contro di me si avventano
i potenti.*

*Sono diventato oggetto di scherno
per i miei nemici;
mi hanno visto ed hanno scosso
il capo. Aiutami,
o Signore Dio mio.
V. Inseguirò i miei nemici
li prenderò
e non desisterò
finché non vengono meno.*

Deus, Deus meus (tratto)

Deus, Deus meus, respice in me.
Quare me dereliquisti?
V. Longe a salute mea
verba delictorum meorum.

V. Libera me
*libera me Christe,
Deus magne,
pie, clemens, alme,
qui crucis tropheo
sanguine roseo
nos redemisti*
de ore leonis
et a cornibus unicornuorum
humilitatem meam.

Deus meus es tu (responsorio)

Deus meus es tu,
ne discedas a me, quoniam
tribulatio proxima est
et non est qui adiuvet.
V. Deus, Deus meus, respice in me.
Quare me dereliquisti?
Longe a salute mea.

Passio: 'Eloi Eloi'

A sexta autem hora tenebræ
factæ sunt super universam
terram usque ad horam nonam.
Et circa horam nonam clamavit
Iesus voce magna, dicens:
«Eli, Eli, lamma sabactani?»
Hoc est: «Deus meus, Deus meus,
ut quid dereliquisti me?»
Iesus autem, iterum clamans
voce magna, emisit spiritum.

*Dio mio, Dio mio, volgiti a me.
Perché mi hai abbandonato?
V. Tu sei lungi dal soccorrermi
e dall'ascoltare il mio gemito.*

V. Liberami
*liberami, o Cristo,
Dio potente,
pio, clemente, datore di vita,
che con il trofeo della croce
nel tenue rossore del sangue
ci hai redento
dalle fauci del leone,
proteggi la mia debolezza
dalla ferocia degli animali selvaggi.*

*Dio mio sei tu,
non allontanarti da me,
poiché assai vicina è la mia sventura
e nessuno mi viene in aiuto.
V. Dio, Dio mio, volgi i tuoi occhi verso
di me. Perché mi hai abbandonato?
Sei lontano dalla mia salvezza.*

*Da mezzogiorno fino alle tre
del pomeriggio si fece buio
su tutta la terra.
Verso le tre,
Gesù gridò a gran voce:
«Eli, Eli, lamma sabactani?»,
che significa: «Dio mio, Dio mio,
perché mi hai abbandonato?»
E Gesù, emesso un alto grido,
spirò.*



Tenebræ factæ sunt (responsorio)

Tenebræ factæ sunt super universam terram, dum crucifixerunt Iesum Iudæi.
Et circa horam nonam exclamavit Iesus voce magna: «Deus, Deus, quid me dereliquisti?»
Tunc unus ex militibus lancea latus eius perforavit.
*Et inclinato capite, emisit spiritum.
V. Ecce terræmotus factus est magnus. Nam velum templi scissum est et omnis terra tremuit.
*Et inclinato capite, emisit spiritum.

Post dies octo (antifona)

Post dies octo, ianuis clausis, ingressus Dominus dixit eis: «Pax vobis. Alleluia».

Mitte manum tuam (antifona)

Mitte manum tuam et cognosce loca clavorum, alleluia; et noli esse incredulus, sed fidelis.

Misi digitum meum (antifona)

Misi digitum meum in fixuras clavorum et manum meam in latus eius et dixi: «Dominus meus, et Deus meus».

Dense tenebre coprirono tutta la terra, mentre i Giudei crocifiggevano Gesù. Verso le tre del pomeriggio, Gesù invocò a gran voce: «Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?» Uno dei soldati gli trafisse il fianco con una lancia, dopo che egli, chinata la testa, emise lo spirito. V. Ecco subito un gran terremoto, il velo del tempio si strappò e la terra si scosse, dopo che egli, chinata la testa, emise lo spirito.

Otto giorni dopo, il Signore entrò a porte chiuse e disse ai suoi discepoli: «La pace sia con voi! Alleluia».

(Poi disse a Tommaso:) Accosta la tua mano e riconosci le cicatrici dei chiodi; e non essere incredulo, ma abbi fede!

(Rispose Tommaso:) Ho accostato il mio dito alle cicatrici dei chiodi e la mia mano al suo costato e ho detto: «Signore mio, e Dio mio».

Quia vidisti me (antifona)

Quia vidisti me, Thoma, credidisti; beati qui non viderunt et crediderunt. Alleluia.

Alleluia.

Alleluia.
V. Domine Deus meus, in te speravi. Salvum me fac ex omnibus persequentibus me et libera me.

In te speravi (offertorio)

In te speravi, Domine. Dixi: «Tu es Deus meus, in manibus tuis tempora mea». V. Illumina faciem tuam super servum tuum et salvum me fac propter misericordiam tuam. Domine, non confundar, quoniam invocavi te.

Dominus firmamentum meum (communio)

Dominus firmamentum meum et refugium meum et liberator meus. Deus meus, adiutor meus. V. Diligam te, Domine, virtus mea, Dominus firmamentum meum et refugium meum.

Perché mi hai veduto, Tommaso, hai creduto; beati quelli che pur non avendo visto crederanno! Alleluia.

Alleluia.

V. Signore mio Dio, in te ho sperato. Salvami da coloro che mi perseguitano, strappami alle loro mani.

In te, Signore, ho messo la mia speranza. Ho detto: «Tu sei il mio Dio e la mia sorte è nelle tue mani». V. Fa splendere il tuo volto sul tuo servo, salvami per la tua misericordia. Signore, che io non sia mai confuso, poiché ti ho invocato.

Il Signore è per me una roccia inespugnabile, un baluardo, un liberatore. Mio Dio, tu sei la mia forza. V. Ti amo con tutto il cuore, Signore, mia forza, mio Dio, mia rupe, in cui trovo riparo.



La schola *In Dulci Jubilo* vanta ormai una più che decennale esperienza nell'approfondimento semiologico e nell'interpretazione ritmica del canto gregoriano, ambrosiano e delle altre monodie antiche, dei quali ripropone il patrimonio culturale e spirituale.

La direzione artistica è stata affidata, fin dall'inizio, ad Alberto Turco. La schola, che raduna musicisti provenienti da diverse regioni d'Italia, ha al suo attivo numerosi concerti nelle principali città italiane, nonché la partecipazione a festival e rassegne musicali in Italia e in Europa (Budapest, Hildesheim, Watou), nei quali si è favorevolmente imposta all'attenzione della critica per l'esecuzione raffinata ed il rigore interpretativo. Ha inciso per le etichette Naxos, Libreria Editrice Vaticana, Melosantiqua; uno dei suoi cd, *Salve Festa Dies*, è stato scelto per la collana «Classica Millennium», pubblicata da Fabbri Editore.

Organico

Solisti: Letizia Butterin (Verona)

Schola: Isabella Basile (Milano), Cristina Cabria (Verona), Paola Cardace (Imola), Eun-Young Cho (Korea), Piera Garbellotto (Treviso), Claudia Gelmini (Verona), Emanuela Guizzon (Treviso), Marina Nessenzia (Agordo), Marta Turco (Verona), Elisabetta Vanni (Verona), Patrizia Zanni (Treviso), Carla Zignoli (Verona)

Alberto Turco è mansionario del Capitolo della cattedrale di Verona, dove dal 1965 dirige la Cappella musicale della cattedrale e dell'Istituto Diocesano di Musica Sacra S. Cecilia. Ha conseguito il dottorato in canto gregoriano, con la pubblicazione *Tracce di strutture modali originarie nella salmodia del Temporale e del Santorale*, e la licenza in composizione sacra presso il Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra di Milano. Già insegnante di musica nel Seminario diocesano di Verona e di canto gregoriano presso il Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra, è docente di canto gregoriano al Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma e docente invitato di musicologia liturgica allo Studio teologico San Zeno di Verona, nonché a vari corsi nazionali ed internazionali di canto gregoriano (Italia, Spagna, Grecia, Polonia). Periodicamente soggiorna presso l'abbazia di Solesmes, quale ricercatore nell'ambito dei repertori liturgici monodici medievali. Presente con contributi scientifici ai congressi dell'Associazione Internazionale Studi di Canto Gregoriano, è direttore artistico della *Nova Schola Gregoriana*, della schola femminile *In Dulci Jubilo* e della *Virum Schola Gregoriana* del Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma, con le quali ha partecipato a varie tournée e festival in Europa, Asia ed America. Cura la collana di paleografia gregoriana *Codices Gregoriani*, nonché le edizioni liturgiche di canto ambrosiano, di cui ha recentemente pubblicato l'*Antiphonale Missarum Simplex* (2001) e l'*Antiphonale Missarum* (2005). Ha curato la nuova edizione di *Psallite Domino*, con i canti più semplici per la liturgia in latino. È autore di opere, studi ed incisioni di canto gregoriano ed ambrosiano, revisore ed esecutore di composizioni inedite di musicisti veronesi (Salieri, Gazzaniga, Del Barba, Giacometti e Perazzini).

Il concerto si inserisce nel Seminario residenziale di Canto Gregoriano, promosso dalla Fondazione Ugo e Olga Levi onlus di Venezia in collaborazione con l'Istituto di Liturgia Pastorale di Padova e realizzato nell'ambito di una programmazione più generale, il cui obiettivo è sostenere e valorizzare la musica medievale e rinascimentale, con riguardo alle fonti e alle testimonianze di area veneta. Si intende così consolidare uno dei settori di studio che rientrano nelle finalità istituzionali della Fondazione Levi, ma anche incrementare la diffusione dei risultati raggiunti dalla ricerca attraverso l'esecuzione dei repertori e una stabile collaborazione con enti e istituzioni interessate a rivalutare e diffondere la conoscenza del nostro patrimonio culturale.

Per quanto riguarda lo studio e l'esecuzione del canto gregoriano, alle motivazioni di ordine scientifico si aggiunge l'urgenza delle problematiche poste dall'odierna situazione liturgico-musicale, specialmente in Italia. Alla complessa questione la Fondazione Levi ha già rivolto la propria attenzione con appositi Seminari di studio, nel tentativo di avviare un confronto che aiuti a definire la prospettiva e i confini dentro i quali risulti realistico e ancora attuale restituire componenti essenziali della nostra tradizione musicale. In particolare, occorre stabilire i percorsi attraverso i quali un repertorio di canti, così unico e intimamente connesso alla pratica liturgica lungo tutta la sua evoluzione storica, possa coesistere e interagire con i linguaggi della musica contemporanea, offrendo risposte coerenti con le aspettative di partecipazione e di ascolto delle assemblee.

Affinché, dunque, l'opera di recupero storico e filologico concorra a restituire l'originaria capacità di comunicazione a un patrimonio musicale di eccezionale valore artistico, la Fondazione Levi ha organizzato questo primo Seminario residenziale di Canto Gregoriano, che assumerà cadenza annuale ed è articolato in corsi di vario livello, dove l'analisi, la lettura e l'interpretazione dei repertori si traduce in esercitazioni pratiche di esecuzione e direzione. L'offerta didattica verrà ampliata con incontri distribuiti nell'arco dell'anno, intesi ad approfondire questioni legate alla natura dei repertori, ai metodi di studio e alla prassi esecutiva, fino a definire i contenuti da destinare a specifici contesti liturgici o da proporre in eventi culturali.

Sono risultati che si possono raggiungere nella misura in cui si creano le condizioni per un processo di formazione permanente. Anche per questo motivo, il Seminario si riconnega al Laboratorio di Canto Gregoriano operativo da alcuni anni presso i *curricula* musicologici dell'Università di Padova, di cui intende continuare l'attività e sviluppare gli obiettivi. La stessa ragione spiega la collaborazione intrapresa con l'Istituto di Liturgia Pastorale, che offre la disponibilità di competenze specifiche in ambito liturgico e apre l'iniziativa ai propri iscritti. Questi presupposti, uniti alla professionalità dei docenti, garantiscono la qualità di un'offerta che viene rivolta a studenti, ricercatori e insegnanti, a quanti nutrono un interesse particolare per la liturgia, ma anche a chi desidera arricchire la propria cultura scoprendo la dimensione ancora viva e attuale del canto gregoriano.

*Il Presidente del Comitato Scientifico
della Fondazione Levi*
Antonio Lovato

Il Direttore del Seminario
Lanfranco Menga



abuertis adiui cemp [inclinat] V bifa
tri munum glorificat deum ibi dabit
domini nus bennedictio nemp Ecce quam
i Domine num chi laus pedet respon
dit hieus adixit .c. non lumen
nbi pedes non habebis partem mecum
i Venit hieus ad limonem petrus

dicit apetus ne uad ego facio tunc
scis modo tunc autem posteri ne omni

